

Welfare

RETE DI COMUNI AMICI DELLA FAMIGLIA

Si allarga sempre di più la rete nazionale di Comuni "amici della famiglia". Nata alcuni mesi fa, la rete raccoglie una cinquantina di città e paesi del Nord e del Sud. Il progetto ha come obiettivo, partendo dal basso e non aspettando ormai nulla dallo Stato, una seria risposta alla crisi della natalità e allo spopolamento dell'Italia. L'obiettivo concreto è attivare una serie di misure per aiutare i nuclei con figli e fare loro pagare meno i costi di alcuni servizi comunali.

La rete è fortemente sostenuta dal **Forum delle Famiglie** che, presieduto dal suo presidente Gianluigi De Palo, tenta di promuovere l'importanza di misure che contrastino la crisi di natalità e facciano sentire meno soli i genitori. «Il dato sul calo delle nascite in Italia fornito dall'Istat è preoccupante - ha dichiarato De Palo - anche perché si accompagna alla fuga dei giovani, dei nostri figli, all'estero. Eppure i giovani continuano a sognare una famiglia e di mettere al mondo almeno due figli, un desiderio represso a causa di troppi ostacoli. Le tantissime, circa 4 milioni, di famiglie che il Forum rappresenta chiedono una riforma fiscale forte, per mettere più risorse a disposizione di chi ha figli. E la rete dei Comuni può servire a promuovere più attenzione, ad avere quello shock che serve al Paese».

Il Comune modello, in questo momento, è Castelnuovo del Garda, in provincia di Verona, che si candida come polo aggregante per i Comuni che vogliono unirsi alla rete. Negli ultimi 7 anni, l'applicazione di una nuova scala di equivalenza all'Isee, proprio a Castelnuovo, favorendo i nuclei con figli e disabili, ha permesso di raddoppiare la popolazione.

Dai Comuni arriva dunque una risposta importante, nella direzione della sussidiarietà, che fa sperare in un serio cambio di passo. «Le famiglie italiane necessitano - afferma l'economista Stefano Zamagni, presidente dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia - innanzitutto del fattore famiglia, e poi di essere riconosciute dall'Istat come soggetto produttore e non consumatore, così da misurare il valore dei beni che esse producono. Perché aver snobbato la famiglia così tanto in questi anni ha portato a una riduzione consistente del capitale umano, del capitale sociale e della fiducia».

NUCCIO CONDORELLI
(sidefct@iol.it)

